

VIZI & VIRTÙ

Filippo Gentiloni

Il teologo valdese Fulvio Ferrario ha scritto per Carocci editore un libro molto interessante e ricco sulla teologia del Novecento, compendiando le posizioni dei maggiori teologi cristiani, cattolici e non, fra i più vicini proprio alla visione e alla sensibilità dell'attuale pontefice, lui stesso teologo.

Il primo è Oscar Cullmann, di Basilea, ospite a Roma negli anni del Concilio Vaticano II. Ferrario lo annovera «fra i teologi protestanti più apprezzati dai cattolici». È Cullmann che ha creato la formula felice del «già e non ancora» per esprimere la dialettica fra la salvezza già realizzata da Cristo e l'attesa del compimento finale. Nella ricerca di questo difficile equilibrio Cullmann, scrive Ferrario, costituisce un modello di comunicazione tra le varie discipline.

Un secondo grande teologo posto da Ferrario in primo piano, è il tedesco Wolfhart Pannenberg, luterano. Per lui il nesso fra teologia e filosofia è strettissimo: il Cristo crocifisso e risorto consente di afferrare il senso della storia universale dell'uomo e del mondo. Il protestantesimo riconosce l'importanza anche del papato. Pannenberg esprime pubblicamente il proprio disaccordo nei confronti di posizioni delle chiese evangeliche tedesche che gli appaiono troppo «permissive».

Una terza personalità messa in luce da Ferrario è quella di Ioannis Zizioulas, ortodosso, metropolita di Pergamo: è il vescovo-teologo più autorevole del patriarcato di Costantinopoli, ed amico di lunga data di Ratzinger: «Egli sviluppa, secondo Ferrario, l'idea della chiesa come comunità che scaturisce dall'eucarestia. Una comprensione della chiesa alla quale la mentalità protestante reagisce in maniera ambivalente».

Ferrario così conclude la sua analisi: «Il nostro sguardo alla teologia del Novecento dovrebbe aver mostrato che la teologia è stata 'pubblica' proprio quando è stata ecclesiale: quando ha dato espressione critica al tentativo della comunità cristiana di annunciare l'evangelo nel mondo».

In Italia sono usciti recentemente altri libri che indicano una seria ripresa di interesse per la teologia. Di uno è autore un gesuita irlandese che insegna a Roma, Paul Gallagher: *Mappe della fede. Dieci grandi esploratori cristiani* (Vita e pensiero). Altro libro importante è opera di un teologo membro dell'Istituto delle scienze religiose di Bologna, direttore della rivista «Cristianesimo nella storia», Giuseppe Ruggieri, *Prima lezione di teologia*. Ruggieri sostiene con decisione l'identità fra il Gesù della storia e il Cristo della fede.

□

53

ROCCA 1 NOVEMBRE 2012

003383

www.ecostampa.it